

**BANCHE, EMAIL E PRESSIONI**

**Carrai, la difesa è un boomerang che inguaia tutto il Giglio Magico**

» BARBACETTO, DI FOGGIA E ROSELLI A PAG. 4 - 5

# Carrai e Meb, la difesa autogol che inguaia il Giglio Magico

## ETRURIA

**Post Ghizzoni** Tutto ciò che non torna nelle risposte del consiglieri renziano e della sottosegretaria: date, fatti, incroci imbarazzanti  
La topa è peggio del buco

**Le anomalie**

**A che titolo 'Marcolino' s'informa sulla fusione di 2 banche quotate?**

**Come sa che è in corso?**  
» CARLO DI FOGGIA

**T**roppi punti che non tornano. La strategia di difesa di Marco Carrai rischia di trasformarsi in un clamoroso *boomerang* per il Giglio Magico. A complicare le cose dopo le parole dell'ex ad di Unicredit Federico Ghizzoni in commissione banche si è aggiunta ieri Maria Elena Boschi. La sottosegretaria ha fissato su *La Stampa* la linea del Piave sulle richieste al banchiere di valutare possibili acquisizioni di Etruria: "Io mi sono informata sulle, non ho chiesto di. È una informazione, non una pressione. Una differenza abissale". E ancora: "Non sono stata io a chiedere l'acquisizione a Unicredit, ma Mediobanca e poi i vertici di Etruria". Ma le date inguaiano entrambi.

**ANDIAMO** con ordine. Ghizzoni dice che incontrò Boschi, su sua richiesta, il 12 dicembre 2014 a Palazzo Chigi. Il mini-

stro gli "chiese se era pensabile valutare l'acquisizione o comunque l'intervento su Etruria". È il punto di arrivo di una lunga marcia di avvicinamento. Niente sembra casuale. A settembre 2014 Mediobanca, *advisor* di Etruria, propone a Unicredit di rilevare la popolare in difficoltà tutta intera. Unicredit declina subito. Da quel momento si mette in moto una girandola di incontri. L'11 settembre Ghizzoni e Boschi si vedono a Largo Chigi, a Roma, ma non si parla di Etruria. A fine ottobre i vertici aretini contattano la segreteria di Ghizzoni per fissare un incontro. Il 3 novembre vedono Roberto Nicastro, manager apicale di Unicredit, per proporgli l'affare. Dettaglio: sarà Nicastro ad avvisare della cosa Ghizzoni, aggiungendo di essere contrario all'operazione.

Il giorno dopo Boschi vola a Milano per la festa dei 15 anni di Unicredit. "Fece l'intervento conclusivo e dovette andarsene subito. Mi disse 'sentiamoci prima di fine anno', fu fissato l'incontro del 12 dicembre". Un mese dopo, il 3 dicembre, Ghizzoni dà udienza al presidente di Etruria, Lorenzo Rosi. Stavolta la proposta è di rilevare la banca ripulita

dalle perdite. Dopo dieci giorni è il giorno di Boschi.

In quel momento - risulta al *Fatto* - Unicredit ha numerosi dossier sulle banche in difficoltà, ma va a fondo solo su Etruria. Delle valutazioni viene incaricata la dirigente Marina Natale. Ghizzoni dice che dopo l'incontro con l'allora ministra avvisò Natale "di continuare in totale indipendenza, di non farsi condizionare". Da chi o cosa? Nel racconto del banchiere, Unicredit declina la proposta il 29 gennaio 2015 perché l'operazione avrebbe assorbito un miliardo di capitale, in quel momento una cifra critica per la banca milanese. Quando il banchiere incontra Rosi haben chiaro il problema, tanto è vero che a Nicastro non vengono dubbi sulla bontà dell'affare. Come mai Unicredit ci mette due mesi per dirlo? Forse per non scontentare qualcuno? Boschi dice che a



proporre l'affare furono i vertici di Etruria, che però non avvisarono il cda e neppure la Banca d'Italia, che multerà tutti per l'inerzia nel trovare un partner.

**E VENIAMO A CARRAI.** L'imprenditore fiorentino scrive un'email a Ghizzoni il 13 gennaio 2015: "Ciao Federico, solo per dirti che su Etruria mi è stato chiesto di sollecitarti se possibile e nel rispetto dei ruoli una risposta su Etruria. Un abbraccio". Ghizzoni la rivela legandola agli incontri con Boschi: "Mi chiesi chi potesse aver chiesto questo sollecito, mi venne naturale escludere la banca (...) gli risposi che stavamo lavorando e avremmo dato una risposta". Per difendersi Carrai ha inforcato l'autogol. Dopo ore di silenzio spiegache ha mandato l'email per capire "gli intendimenti di Unicredit riguardo Etruria perché un mio cliente stava verificando il dossier di Banca Del Vecchio, storico istituto fiorentino di proprietà di Etruria".

Un'uscita inspiegabile per vari motivi. Il primo è che a gennaio 2015 Banca Del Vecchio - che amministra 700 milioni di patrimonio di clienti di Etruria - non è in vendita (non lo è mai stata). Il secondo è che le voci su un interessamento di Carrai per conto della banca israeliana Hapoalim furono smentite da lui stesso. Il terzo è che il periodo suggerirebbe cautela. A che titolo l'amico fraterno di Renzi chiede all'ad di una banca quotata informazioni sulla possibilità di rilevare un'altra banca quotata? A quale proposta si riferisce la "risposta" sollecitata? Sono i giorni in cui in Borsa iniziano gli acquisti che faranno schizzare i titoli di Etruria e di diverse popolari coinvolte dalla riforma che il governo Renzi varerà il 20 gennaio. Un movimento anomalo che innesca un'indagine della Consob che individua una serie di acquisti che fruttano plusvalenze reali o potenziali per circa 10 milioni, frutto di operazioni effettuate prima del 16 gennaio.